

lamanca, fo orator al papa per Cesare, con una gallia li dà el Doria, et una altra ha expedito prima, per saper el voler di la Maestà Cesarea; et le 8 galle andoe in Provenza contra alcune galle francese, che erano tornate a Zenoa *re infecta*.

Scrive di la dieta de Spira, esser risolta con dar aiuto a re Ferandin de zente contra il turco, et zerea lutheriani etc., *ut in litteris*.

Scrive è stà fato congregation de cardinali zerea le petition de ditto re Ferandin, portate in scrittura per domino Andrea Dal Borgo suo orator, zerea darli aiuto contra el turco; et nulla è stà deliberato ancora. Il papa voleva mandar uno cardinal legato in Alemagna per questo; ma per non haver la camera danari, se tien manderà uno episcopo.

Fu posto, per sier Nicolò Venier, sier Leonardo Emo, sier Pandolfo Morexini consieri, sier Nicolò Bragadin, sier Hironimo Contarini cai di XL, una parte de dar una tansa al clero ad imprestado, la restitution di le Camere, *ut in parte*.

A l'incontro i Savi del Conseio et Terra ferma messeno vender il fito del dazio di le hostarie de terra ferma a raxon di 7 per 100, *ut in parte*.

Parlò prima sier Francesco Donado el cavalier, savio del Conseio, dicendo non è da metter questa parte per non irritar il clero et il re di Franza; et li preti hanno fatto do imprestidi, li basta, laudando la soa opinion. Et che'l signor Thodoro Triulzi, venuto in questa terra zà un mese et più per dimandar da parte del re Christianissimo se restituissa Ravenna et Zervia al papa, et ancora non li è stà risposto; persuadendo il Conseio a non voler la parte di Savi (*Consieri*), con altre parole.

246* Da poi sier Lunardo Emo el consier andò suso, et parlò per la soa parte, dicendo, il re di Franza haver fatto hozimai paxe con l'imperator: o la serà zeneral, overo particular; ad ogni modo è bon di metter questa angaria al clero, qual è a imprestado, il qual clero è opulente, et non vender le nostre intrade, nè se iriterà più il papa di quello è, nè il re Christianissimo. Et fè lezer alcune lettere di Franza, scritte al Conseio di X, zerea Ravenna et Zervia; poi disse: « manca per vui Savi a non voler haver risposto al signor Theodoro; vui solo missier Francesco podè venir al Conseio. » Laudando la parte posta per lui et compagni.

Et sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio, volse andar a risponder; et fo rimesso a doman la materia, sichè non parlò.

Da Marignan, di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 26, hore, vene lettere,

disputando l'Emo, le qual fo lete al Conseio da poi compito la sua renga. Scrive non haver voluto scri-ver prima l'avisò si ave, che Antonio da Leva con le zente era ussito con camise bianche di Milan per asaltar il nostro campo, *unde* il capitano zeneral vene al suo alozamento, el governador, domino Antonio da Castello et altri; et consultato *quid fiendum*, fo terminato non aspetarli de li, ma andarli contra in ordinanza. Et cussì questa matina, ad hore si messino a cavallo tutti, et le fantarie venendo verso il bosco propinquo a Milan, dove se diceva inimici erano, et zonti li cavalli lizieri, trovarono esser femine in camise bianche che erano li. *Unde* vedendo questo si andò verso Milan, et da quelli de li muri fo trato archibusi et amazato Siché li nostri si hanno portato valorosamente, et sono ritornati li a Marignan. Scrive, hanno avisò tre bandiere di fanti esser ussiti di Milan et andati verso Como. *Item*, che francesi erano passati di quà di Texin.

Questa lettera letta al Pregadi fè grandissimo rider, perchè nel principio diceva de la gloriosa impresa fatta; si credeva fusse qualcosa, et nulla fu: et fu gran spasso.

Nota. Li homini d'arme, zerca 500, alozati sul brexan a Bagnolo, havendo mandato il capitano zeneral do soi a dirli tornasseno in campo, et

Copia di una lettera del campo a Marignan, 247
di domino Antonio da Castello capitano
di le artellarie et capo di colonello, di 26
Mazo 1529, scritta a sier Gregorio Pi-
zamano.

Per non esser la comodità di levare via il ponte di Cassano, si fece indusiar un di di più a levarsi; et cussì ce partissemo heri, che fo marti, da Pozzolo, et vegnissemo a Marignano. In questo nostro partir li inimici hanno lassato un loco che si chiama la Peschiera, et uno altro che si chiama Carpiano, apresso noi doi miglia, et si dice anco che hanno abandonato Landriano. Per lettere di San Polo, hozi verà in su la riva di Texin a buttar il ponte, instava che se li mandasse li guastatori per andar a Biagrassa: da matina credo che se li manderà una parte. Et anche domandava le gente del duca de Milano. La excellentia del duca di Urbino non li voleva dar se non la mità. Non so come la se risolverà. In Milano hanno messo l'artellaria grossa a